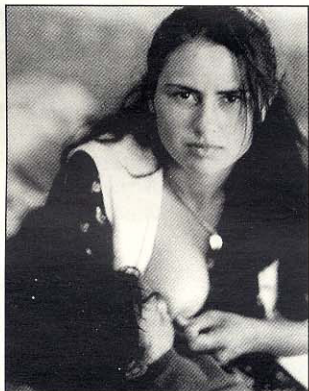


Roma

## Tutti i volti di Delogu

*A Villa Medici settanta immagini dell'artista romano*

ROMA. Che cosa accomuna Edward Steichen, John Szarkowski, Italo Zannier, Raymond Depardon, Martin Parr? Il loro essere stati, o essere, insieme fotografi e critici, fotografi e storici, fotografi e curatori di musei, mostre, volumi: il mondo della fotografia infatti accetta una commistione di ruoli che in altri ambiti della creatività sarebbe inimmaginabile. A questa nobile genia appartiene anche **Marco Delogu, romano, classe 1960, fotografo dai secondi anni Ottanta e, dal 2002, ideatore e direttore artistico del Festival di Fotografia di Roma. L'antologica che si inaugura a Villa Medici il 14 ottobre, composta di oltre 70 opere, permette di seguire l'intero percorso creativo, dai primi ritratti del 1989 alla serie più recente, «Nature», presentata per**



**Marco Delogu, «Senada», 2000**

la prima volta (fino al 30 novembre, catalogo Contrasto con testi di autori vari e una lunga intervista di Alessandra Mammì all'autore). Emergono così i tratti salienti della ricerca di Delogu, anzitutto

il suo **rigore formale ed etico, il suo concepire la fotografia come parte integrante della propria esperienza di vita.** Volti, in senso lato, poiché se è vero che la parte quantitativamente preponderante del lavoro di Delogu è legata al tema del ritratto umano (esplicitato qui in **due delle serie sue più note, quelle dedicate ai carcerati di Rebibbia e ai cardinali in pensione**), è altrettanto vero che anche **la splendida serie degli studi di cavalli e quella incentrata sui contadini delle campagne laziali,** nella quale vengono posti in relazione diretta figura e paesaggio, nascono dalla medesima esigenza di documentare poeticamente gli incontri del fotografo con la realtà di una storia che da privata si trasforma in pubblica. Per questo Delogu sceglie la fo-

tografia in bianco e nero, utilizzando una strumentazione che oggi può quasi dirsi antica, e conferisce ancora al momento della stampa un valore centrale: perché è attraverso di essa che **il flusso della realtà si concretizza in un'immagine fuori dal tempo,** e gli permette di agire come uno scultore nei confronti della materia grezza rappresentata dal mondo che si trova davanti al suo apparecchio fotografico. È un lavoro, come ben dimostrano le **ultime opere, sorta di viaggio all'interno di una natura spogliata di ogni elemento pittoresco,** teso a conciliare l'evidenza dell'attualità con la vaghezza della memoria, dove la visione si fa più sfumata. Allo stesso modo, i soggetti di Delogu possono essere i volti noti di politici, uomini di chiesa, scrittori, così come le facce anonime di carcerati, zingari, contadini: nessuno, però, è costretto nel proprio ruolo, ognuno ha un'identità che rimane unica, e che **nasce tanto dalla propria storia individuale quanto da quella collettiva che ne ha segnato i volti.** □ **Walter Guadagnini**